

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 8.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 8.50

I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non sottoscritte.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto l'abbonamento al GIORNALE DI PADOVA per il trimestre 1877, a datare dal 1° aprile p. v. a tutto il 30 giugno a. c., al prezzo stabilito in testa al Giornale.

DIARIO POLITICO

Neppur oggi abbiamo notizie positive sull'andamento della questione orientale. I giornali seguitano a commentare la missione d'Ignatieff, traendone l'eroscopio dei loro giudizi; ma questi non vanno al di là delle congetture, mentre nessuno può affermare con certezza qual sia la piega degli avvenimenti.

Quella parte dei medesimi, che cade nel dominio del pubblico, è forse la meno interessante: l'altra che si svolge nel dietroscena è conosciuta da pochi attori che la recitano per sé, sottraendosi al giudizio del pubblico, finché un giorno o l'altro dovranno pur subirlo.

Ciò che tutti conoscono, e che succede con testimoni oculari, è lo sviluppo sopra grande scala degli armamenti tanto in Russia quanto in Turchia, il che ci rende naturalmente molto scettici sulle dichiarazioni pacifiche della Russia. Il suo rifiuto categorico d'introdurre nel protocollo la clausola del disarmo, e l'altra circostanza del Montenegro che persiste nelle sue pretese verso la Turchia inducono anche i più ottimisti a dubitare della sincerità di quelle dichiarazioni.

Abbiamo già detto che il voler esigere dalla Turchia l'applicazione delle riforme colla permanente minaccia sui confini di una invasione, rende molto sospetta l'attitudine della Russia.

Quanto al Montenegro è certo che non si mostrerebbe così tenace se non avesse incoraggiamenti dal Comitato Slave di Mosca, e dal gabinetto di Pietroburgo.

A noi sembra che sia tempo di levare la maschera dal viso, e se non c'inganniamo, la Russia non esita più a levarselo.

Per quanto si voglia mettere in dubbio l'autenticità delle cose dette da Ignatieff in un colloquio ch'egli avrebbe avuto a Vienna con uno dei redattori della Presse è un fatto che delle idee attribuitegli dal telegrafo alcune sono corrispondenti alla realtà della situazione: altre seguono la stessa via fin qui battuta dalla Russia, quella cioè di chiamar responsabile l'Europa di quanto sta per avvenire sul Danubio, e di atteggiarsi ad esecutrice della politica dell'Europa stessa.

Ignatieff avrebbe detto che a Londra non trovò terreno favorevole alla pace: non sappiamo com'egli abbia creduto di poter conciliare una asserzione così azzardata colla domanda insistente dell'Inghilterra che fosse inclusa nel protocollo la condizione del disarmo.

La Russia non vuole conquiste, ma insiste sulle garanzie. Chi può darle? Chi deve darle? Ammessa la decisione di prendersele, non è la guerra? E colla guerra le conquiste? Anche la Germania nel 1870 disse

di far la guerra per difendere il proprio onore: poi non restituì né Alsazia né Lorena, che ora fanno parte del nuovo impero.

Del resto Ignatieff non esclude assolutamente l'eventualità di annessioni russe: disse soltanto che la politica di astensione non era il mezzo d'impedirle. Pare ch'egli voglia ottenere la cooperazione altrui collo spauracchio della conquista. Noi crediamo che la conquista sia nel fondo della politica russa con o senza cooperatori.

In quanto all'alleanza dei tre Imperatori, mentre Ignatieff disse ch'era incaricato di rischiarare la situazione, per noi non ha rischiarato nulla: si sapeva anche prima che l'alleanza si basa soltanto sopra un senso negativo: il che non toglie, che nel corso degli avvenimenti questo senso possa modificarsi, fino a rendere nulla l'alleanza stessa, per la parte almeno che riguarda l'Austria. Forse a ciò alludeva l'incaricato russo dicendo che anche gli interessi dell'Austria esigono una pronta soluzione.

La parte del colloquio, che crediamo più sincera, se esso ha avuto luogo come ci viene riferito, è quella in cui Ignatieff avrebbe detto che la Russia non può sopportare lungamente i pesi della mobilitazione.

Poteva dire con altrettanta esattezza che la Russia vuol far subito la guerra.

E noi siamo effettivamente persuasi di essere assai vicini al momento decisivo.

I DISSENSI MINISTERIALI

Una delle tante prerogative del Gabinetto del 18 marzo è anche questa: che i membri di esso spesso volte non si trovano d'accordo, cosicché alcuni di loro non si peritano punto di farsi guerra aperta, con quanto scapito della propria dignità ognuno lo può di leggieri comprendere. È vero che la colpa principale di questi dissensi è tutta di un ministro impossibile.

*Segno d'immensa invidia
E di pietà profonda
D'instinguibile odio
E di comprato amor.*

Ma si concederà che gli scandali non riescono meno scandalosi, e che in simili circostanze val meglio la risoluzione eroica di tagliar via la parte infetta, prima che la cancrena camminando corroda l'intero corpo; tanto più se questo sia di debole costituzione. Eppoi se è vero che le famiglie meglio governate sono quelle alla testa delle quali stanno due persone che, per dirla volgarmente, sono due corpi e un'anima sola, anche lo Stato, che alla fin dei conti risulta dall'unione di tante famiglie, sarà meglio retto da persone che abbiano un solo scopo, che mirino alla stessa meta del comune vantaggio, di quello che da gente che pospone l'interesse della patria alla propria ambizione, e sacrifica il bene universale a privati rancori.

Una volta un babbo, per spiegare al suo figliolino che cosa fosse lo Stato e quale ufficio avessero a compiere i ministri nei loro rapporti con esso, si servì del seguente paragone:

« Immaginati che lo Stato sia un gran carro e che i ministri sieno i cavalli (quando non sono asini!) »; allora tenendo questa similitudine, si vede subito che se fra questi cavalli v'ha qualcuno che imbezzarrisce e mena calci in fratta ai suoi compagni, il carro andrà poco avanti, senza contare il pericolo di uscir di carreggiata. È una cosa tanto chiara, che ognuno, che non sia ministro per disgrazia di Dio e contro la volontà della nazione, non solo la rileva a prima vista, ma ne riconosce ancora la verità. Il Presidente dei ministri, tanto per allungare un poco la lista molto elastica delle riforme, si permetta un giorno, così per scherzo, d'inzuccherare la bocca di qualche credenzione, promettendo l'estensione del suffragio elettorale; già (avrà detto fra sé) ne ho promesse tante... promettiamo anche questa. Bravo in verità! avea proprio fatto i conti senza l'oste; e l'oste questa volta era il Capo effettivo del Gabinetto, il quale pretenderebbe che gli altri facessero soltanto la sua volontà e niente altro che la sua volontà; e fermo appunto in questo principio, fa strombazzare ai quattro venti dal suo portavoce che fino a tanto che egli sarà ministro non si faranno in proposito altre leggi che quelle che proporrà egli stesso. Il Presidente vuol replicare, ma siccome vede che l'altro non la mette via così presto, usa prudenza e sta zitto. Bisogna proprio dire che il Capo effettivo del Gabinetto abbia tanta poca fiducia nei suoi colleghi quanto stima illimitata ha di sé stesso; e se guardiamo alla fama, (senza badare di

bricio. Si trovò una cattiva penna e dell'inchiostro annacquato, e il signor Fortunat si mise a redigere un'obbligazione, secondo le condizioni convenute. Ma bisognava scrivere il nome del creditore, di cui aveva parlato; il suo non voleva metterlo; mise dunque quello di Chupin (Vittorio) il quale, in quel momento bagnato e intriziato alla porta, non sospettava del colpo che gli si stava apparecchiando.

« Chupin!... ripeté l'ostessa della Locanda Modello, » per imprimersi bene quel nome nella memoria... Vittorio Chupin!... lo vedremo costui... Quando l'atto fu all'ordine, convenne riavviare Ventrasson per fermarlo. Egli vi si prestò di buon grado, e sua moglie appose la sua firma sotto quella di suo marito.

Allora il signor Fortunat consegnò la cambiale che aveva servito di pretesto.

« E soprattutto, raccomandò nuovamente, aprendo la porta per uscire, non dimenticate l'acconto che dovete versare mensilmente... »

« Sì, sì... » contacti i borbotò la Ventrasson.

Il signor Fortunat non udì quella parola; come non s'accorse di Chupin che l'aveva raggiunto, e che gli diceva, camminandogli vicino.

« Eccoli, finalmente!... Credevo che aveste firmato un contratto d'affitto in quella catepecchia... un'altra volta porterò meco uno scaldino... »

Una di quelle preoccupazioni dispotiche, che sono ben note a' cercatori ostinati, s'era impadronita del signor Fortunat e sopprimeva per lui le circostanze esteriori. Era venuto col cuore pieno di mille speranze e se ne tornava in una completa disperazione; e senza darsi pensiero dell'oscurità, del fango

che genere essa sia), fa duopo convenire che il suo nome risuona dall'Alpi al mare più di quello degli altri suoi colleghi; dalla quale superiorità egli trae motivo ad esercitare la sua influenza sugli altri ministri. Ed è così che recentemente faceva attaccare il Majorana perchè avversò alla fusione della Banca Toscana colla Nazionale, e lo Zanardelli perchè si ostina a tenere nel suo ministero un impiegato attivissimo, ma moderato; e si che anche Sua Eccellenza pare abbia moderato di molto le sue opinioni. Egli fece poi attaccare entrambi i ministri sotto altro colore, per motivi insomma nei quali si teneva sicuro di farsi molti aderenti, dimenticandosi certo che anche Pulcinella un bel giorno armato d'un buon bastone cominciò a menar botte ai suoi compagni, finchè sopraggiunto Arlecchino, venne per Pulcinella la volta di pigliarle. Se non sarà Arlecchino potrà venir in scena qualche altro Deus ex machina!

IL DEBITO DI MASSA

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato dal ministero della guerra, di concerto col ministro delle finanze:

Art. 1. È fatta facoltà al governo di condonare il debito di massa agli uomini di truppa dell'esercito, che al 1° gennaio 1877 si trovino in congedo illimitato, nella milizia territoriale, od in congedo assoluto.

Art. 2. Le disposizioni della legge 9 marzo 1871, n. 102, sulla prescrizione degli stipendi ed assegni fissi personali, sono pure applicabili ai crediti di massa degli uomini già appartenenti all'esercito permanente. Furono pure distribuiti ai deputati:

e della pioggia che ricadeva più fitta, se n'andava tenendo il mezzo della strada.

Bisognò che Chupin lo fermasse alla barriera, per ricordargli che la vettura li aspettava.

« Avete ragione... disse egli. Egli vi montò, ma certo, senz'accorgersene. Lungo il cammino il pensiero traboccava dal suo cervello come un liquido da una bottiglia troppo argosta, sfondandosi in un monologo di cui Chupin, ad intervalli, giungeva ad afferrare qualche sillaba.

« Che affare!... mormorava, che affare!... Da sette anni ho dipanato molte matasse, ma nessuna così aruffata come questa... Ah! i miei quarantamila franchi sono ben fortunati. Certo che ne ho snidato di questi eredi, di cui nessuno sospettava neppur l'esistenza, ma avevo almeno un filo per guidarmi... Qui, nulla, neanche uno spiraglio... tenebre dappertutto. Ma se potessi trovare... Come diamine fare a cercar delle persone che seppero sottrarsi a tutte le indagini della polizia?... E dove cercarle?... In Europa? in America?... C'è da impazzire: A chi dunque anderanno tutti i milioni del conte di Chalusse?... »

La scossa della vettura, che ad un tratto si fermò in piazza della Borsa, richiamò il signor Fortunat al sentimento della realtà.

« Eccoli venti franchi, Vittorio, disse egli a Chupin; pagate il cocchiere e tenete il resto per voi. »

Ciò detto, balzò a terra. Dinanzi a casa sua stava fermo un calessino con due bellissimi cavalli.

L'equipaggio del marchese Valorsay... sciamò il Fortunat. Perbacco! ha avuto una gran pazienza; fu tanto buono d'a spetararmi, e piuttosto d'aspettare i miei diecimila franchi... Vedremo!... (continua).

APPENDICE 6 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

Era questo l'eterno e deplorabile racconto della fanciulla sedotta, che paga colla felicità e la vita un minuto di vertigine.

Dramma certamente terribile, ma triviale come la vita di tutti i giorni, la cui volgarità sembrava anche più desolata in bocca di quella megera della « Locanda Modello » che anch'essa, a sentirlo, sarebbe stata ingannata.

Epperò chi avesse conosciuto il signor Isidoro Fortunat, sarebbe stato un po' imbarazzato nel vederlo commosso per così poco, lui, l'uomo positivo per eccellenza e corazzato — se ne vantava — contro le sorprese della sensibilità.

« Povera fanciulla! disse egli tanto per dir qualche cosa. »

Poi con tuono d'indifferenza, ma molto simulato per nascondere una ansietà straordinaria:

« Si seppe almeno, domandò, chi fu il miserabile che aveva rapito madamigella di Chalusse?... »

« Mai! chi fosse, che facesse, donde venisse, se giovane o vecchio, come avesse conosciuto madamigella Erminia, era tutto un mistero. A quel tempo erano diffusa la voce che fosse uno straniero, americano, credo, e capitano di un bastimento, ma era una voce qualunque. Il vero si è che non si poté scoprire nemmeno il suo nome... »

« Che! neanche il nome!... »

Non potendo padroneggiare il suo turbamento, il signor Fortunat ebbe almeno la buona idea di alzarsi, e mercé di questo movimento, il suo volto rimase nell'ombra.

Ma proruppe in una esclamazione cupa e fece un gesto di terribile scoraggiamento che non sfuggirono alla Ventrasson. Essa ne fu colpita, e da quel punto non cessò di osservare colla più sospettosa attenzione il sedicente scrivano d'uscire.

Egli non avea tardato a sedersi nuovamente sulla scranna, vicino al banco, un po' pallido ancora, ma apparentemente calmo.

Ancora due domande gli sembravano indispensabili, da una delle quali poteva scaturire la verità, e stava per decidersi a farle, a rischio di tradirsi.

Che gli importava ora la sua parte? Non possedeva delle informazioni che poteva creder sincere?

« Io non potrei dirvi, signora, comincio con voce sommessi, quanto mi abbia interessato il vostro racconto, posso confessarvelo, lo conosco un tanto il conte di Chalusse, ed andai spesso in casa sua, via de Corcelle, dove attualmente dimora. »

« Voi! sciamò la donna, squadrando con una occhiata l'abbigliamento del signor Fortunat. »

« Io sì... a nome del mio principale, ben inteso... Epperò ogni volta che vi andai dal signor di Chalusse, vidi una giovinetta, che credeva sua figlia... Forse m'ingannava, giacché egli non è ammogliato... »

« Ciò detto, s'arrestò. Lo stupore e la collera sembravano quasi soffocare la ostessa della « Locanda Modello. »

« Senza indovinare il come né il perché

essa comprendeva senza dubbio di essere stata ingannata, e se avesse posto mente al suo primo istinto sarebbe saltata al collo del signor Fortunat.

Se si ritenne, se fece un sforzo sopra se stesso, gli è che gli servava qualcosa di meglio.

« Una giovanetta in casa del conte, fu egli, non è cosa da credere, io non l'ho mai vista, non ne intesi mai parlare... Da quando vi è? »

« Da sei o sette mesi. »

« Se è così non dico di no. Sono presto due anni che io non rimisi piede in casa del conte... »

« Ho un'idea, non sarebbe forse la nipote del signor di Chalusse, la figlia di madamigella Erminia? »

Madamigella Ventrasson scosse il capo.

« Levatevi dalla testa, rispose. Il signor conte ha detto che sua sorella era morta per lui la sera che ella è fuggita. »

« Allora, chi sarebbe mai quella fanciulla? »

« Diana! non lo so mica io. Com'è? »

« Grande di statura, e bruna. »

« E l'età? »

« Diciotto o diciannove anni. »

La megera fece rapidamente i suoi conti sulla punta delle dita.

« Nove e quattro tredici, mormorò, e cinque diciotto... Eh! eh!... perchè no?... Bisognerà che lo accerti la cosa. — Cosa dite? »

« Nulla... è una riflessione che faccio tra me. Sapete il nome della fanciulla? »

« Margherita. »

Il volto della Ventrasson si rabbuffò.

« No... non è questo, borbotò con voce appena intelligibile. Il signor Fortunat era sui carboni ardenti. Era chiaro che se quell'orribile donna non sapeva nulla di preciso, e

Il progetto di legge, dello stesso onor. ministro della guerra, concernente il nuovo sistema per la somministrazione e manutenzione del vestiario per gli uomini di truppa; il progetto di legge per nuovo riparto delle spese autorizzate negli anni 1877 e 1878 colle leggi 29 giugno 1877, per provvista di materiale d'artiglieria da campagna di grosso calibro e per armamento delle fortificazioni.

LA LETTERA DI MARIO

Ecco il testo della lettera del signor Mario al signor Gabriele Rosa di Brescia da noi accennata:

Carissimo amico!

Lendinara, 10 marzo

L'Associazione repubblicana della vostra Brescia virile mi fece l'onore d'invitarmi a inaugurare le letture che essa si propone di fare.

Non immaginerete quanto mi dolga di non potere accettare l'invito, e di non poter esprimere a voce agli adunati amici, la mia gratitudine per questa inaspettata testimonianza di stima.

Voi, con la vostra parola autorevole e simpatica, fate che egli gradiscano i miei ringraziamenti.

L'avvenimento di una Associazione repubblicana in Brescia, vi dico la verità mi ha sorpreso; poiché se Brescia, va segnalata per forti fatti, lo era anche per opinioni tenacemente moderate.

Quell'avvenimento pertanto, secondo che a me pare, attesta i grandi progressi dell'idea repubblicana in Italia.

E questa idea non vuol considerarsi una preconcetta metafisica, né reputarsi una reazione odiatrice, la cui deduzione e le cui conseguenze sarebbero una rivoluzione violenta, artificialmente elaborata e promossa, epperò sterile e dannosa. Essa esce dal crogiuolo della prova monarchica e n'è scaturita in sentimento degli animi, in persuasione degli intelletti, e in necessità della storia. L'idea repubblicana, fin che di pochi, potessi tenere in reputazione di lirismo politico, di fantasma solitario e innocente; ma, oggimai, a me sembra una risultante del moto evolutivo della vita italiana.

L'Italia nel suo organismo sociale non s'atteggia monarchicamente. Se togli l'elemento lazzarone in Napoli, casta degradata, chiusa e impenetrabile, come ve ne ha nell'Indostan, lo stato sociale non in faccia alla legge, ma nella distribuzione della ricchezza, nei costumi e nei pensieri, non è tormentato da profonde differenze; posa all'incontro sopra una eguaglianza relativa, e presenta una continuità soddisfacente.

In Italia la passione monarchica non si nutre e non fiorisce nella tradizione come in Inghilterra o in Francia, o in Spagna, ove intorno ad una famiglia regale piagasi tutta la tela storica della nazione.

La tradizione modifica chimicamente i cuori e i cervelli degli uomini; e per fermo i cuori ed i cervelli degli italiani non soggiacquero al processo di selezione monarchica. Egli avevano in casa mezza dozzina di re, e li cacciavano senza un rimpianto al mondo, come servi infedeli. Le stirpi di quei re non si erano mai connatrate nei paesi governati.

Il lungo tempo non giovò a nulla. Si può asserire con cuore schietto, e con mente pacata, che gli italiani non sono monarchici; ma né tampoco decisamente e implacabilmente abborrenti dalla monarchia.

Vedemmo una dinastia acclamata e alzata sugli scudi, e circondata di affetti, e tratta in glorioso pellegrinaggio dalle alpi e dal mare a Roma. Togliere rarissimi spiriti veggenti e intrasiggenti, venticinque milioni d'italiani si raccolsero intorno a lei, ed ella ed essi scambiarono l'anelito nuziale con voto perpetuo. E ci fu la luna di miele con tutte le sue fasi.

Eglio in ossequio alla persona del suo capo, il cui nome non può scompagnarsi dagli svolgimenti della lotta redentrice nella patria, mostrò risoluti di tentare con longanimità e di esaurire con iscrupolo tutte le prove della istituzione regia nella fiducia di metterla in chiave, magari rallentando il tempo, con le inevitabili e legittime evoluzioni della loro storia.

Io guardo con curiosità, ma non con ansia, né con impazienza a questo singolare assunto. Assunto da gentiluomini, ad ogni modo, concioché inarrivabile.

Tutta la democrazia italiana applaude l'inalzamento della sinistra al governo, sinceramente la fiancheg-

giò e promise di starsi paga per intanto di modeste riforme. I repubblicani più accaniti e di maggior seguito, se non la aiutarono, s'astenero dalle offese. La massima parte della nazione schierossi sotto le sue insegne.

Or, a che ne siamo dopo un'anno? Il ministero Depretis impiegò i dodici mesi a raschiare dal paramesto dei programmi, il programma di Stradella; e r'compare la dicitura del programma di Bologna; del quale esso corregge gli errori di ortografia, ma non tocca a quelli di sintassi e di stile: *riformine, legghine, ciambelline, taglietini e polverine*. Il macchinato è là, la burocrazia onnipotente è là, il diritto elettorale ristrettissimo è là (e udiamo ora beffeggiato dal ministro dell'interno il sospiro d'un più largo diritto; il corso forzoso è là, la sperequazione fondiaria è là.

La Lombardia e la Venezia, per esempio, pagano la imposta di undici lire ogni ettare, censo 30 lire; il Piemonte l'imposta di lire quattro ogni ettare, censo ventidue; la Sicilia di lire due ogni ettare, censo ventuno, e via di questo piede. Diecimila preti sono ancora là nelle scuole governative; una miriade di costoro è ancora là padrona di quasi tutto l'insegnamento privato. E i preti non solo confinarono nel lazaretto la scienza, putrida d'eresia, ma fanno voti e propaganda, apprestano armi lunghe e corte, scrivono congiurati in casa ed oltr'alpe per ispezare l'unità politica d'Italia, per uccidere questa cara patria. Gli ammoniti politici sono là, e i magistrati rimossi per sentenze sgradite al Ministero.

Oggi discutasi la legge sulla istruzione obbligatoria; e fu votato un timido emendamento del Cairoli, onde lo Stato insegnerà il catechismo a richiesta dei genitori. Siamo a questo! In tale occasione gravissima e solennissima sovra tutte perché la qualità della scuola qualifica la nazione, la sinistra radicale e la repubblicana dovevano propugnare colle ugne e coi denti l'obbligo della scuola pubblica di tutti i fanciulli d'Italia dai due anni, togliendo così di mezzo l'insegnamento privato, dovevano prorompere sul clericalismo, sostenendo l'insegnamento laico nei decenti e nella dottrina; dovevano sfatare i sofismi della libertà bugiarda onde si abbellì la ipocrisia dei moderati; dovevano mettere il ministero in mora o da porsi in antitesi con questi ultimi, e di mescolarsi con essi; imperocché nella questione ecclésiastica si misurano le altezze del principio liberale. Battuti all'urna avrebbero vinto una battaglia importantissima davanti alla opinione nazionale.

Si fecero invece sconfiggere dianzi sopra una questione secondaria al paragone.

Nell'impotenza finale, il ministero Depretis cadde, e gli succederà Crispi, e al Cairoli, e a Cairoli Bertani; e ciò nella ipotesi che il capo dello Stato percorra l'intera curva costituzionale. Ma la medesima impotenza li renderà tutti egualmente paralitici.

E perché? Depretis, Crispi, Cairoli, Bertani, formano una costellazione di patrioti di prima grandezza; né a loro manca la volontà e l'ingegno, e sono uomini d'ideale.

Splende sul loro orizzonte la figura dell'Italia grande per le opere della mente, per gli istituti della libertà, per la elevazione dei caratteri, per l'applicazione incessante della giustizia sociale.

Or dunque, perché la paralisi? Perché una volta al governo la riduzione della destra e della sinistra al medesimo denominatore? se non può Depretis, non potrà Crispi? E se neppur Crispi, perché non Cairoli od altri? Perché la paura dell'impotenza si annida nelle cose. Perché se l'unità politica d'Italia, rappresenta una evoluzione di lunga mano elaborata e necessaria, epperò naturale, della sua esistenza, l'unità legislativa è un fatto artificiale, forzato e ripugnante; da cui l'impotenza della destra, della sinistra, dei moderati, dei progressisti e dei radicali. L'unità legislativa rende impossibile la soluzione dei massimi problemi: della giustizia, sulla imposta e della sua percezione; della responsabilità e della pena, epperò della pena di morte; dell'istruzione laica e dell'Università; del suffragio universale; della sicurezza pubblica; del proporzionale sviluppo dei lavori pubblici.

L'unità legislativa perturba le ragioni diverse della libertà, il modo della possidenza, le differenze consuetudinarie nelle transazioni e nei contratti; i criteri relativi della giustizia; impedisce il risparmio nell'amministrazione, perché non può

infrangere lo strato marmoreo della burocrazia; deprime e non fomenta la coscienza individuale, saggio e documento del valore di un sodalizio nazionale; capovolge l'oggetto stesso della legislazione, che è quello di commisurarsi alla portata morale e intellettuale del popolo, e non di discendere dalle nuvole ontologiche, con la velleitosa ideologia della perfezione ideale e dell'armonia prestabilita, e imporre una identica, sovra genti di disparati sensi e d'ineguale cultura.

La stupenda varietà dei tipi, dei sangui, dei pensieri, dei caratteri, dei paesi, degli idiomi, del genio, della storia, onde l'Italia fu grande, e sarà ancor grande, non può tollerare un medesimo trattamento senza oltraggio costante alla natura e alla realtà irriducibile. Che ogni regione faccia le sue leggi civili, criminali, municipali, finanziarie, d'istruzione, di sicurezza e d'igiene, e le eseguisca; che si creino caste autonome veraci e non menzognere, che si proceda a così fatta snodatura, che si inauguri il genuino governo di casa, e lo si coordini alla unità politica della nazione e al suo governo centrale, e cesserà la paralisi; e assisteremo all'azione poderosa e feconda di un corpo articolato, sano e gagliardo, allo spettacolo d'una Italia felice.

Forse l'Italia non percepisce ancora con occhio abbastanza limpido il magistero di questa articolazione, di questa libera ed equabile circolazione del proprio sangue, di queste armoniche funzioni della sua complessa vitalità, di questa molteplicità nella unità di questo *self-government*, ma per istinto vi aspira, per legge fisica della sua storia vi arriverà.

Potrà arrivarci con la monarchia? Ecco il gran quesito.

Io credo di no. Monarchia, che suona centralizzazione e autonomie legislative con poteri esecutivi ripugnano verticalmente. Potrebbe pensarsi un re a Washington?

Olo sussurrare, da 17 anni in qua, di autonomie amministrative. Nessuno le ha mai precisate, e ad ogni modo esse spacciano una idea inferiore per la eseguita dal contenuto; per l'angustia degli interessi contemplati, e si troveranno sempre sovra un raggio che dalla circonferenza va diritto al centro, perché unica sarà la legge regolatrice di coteste autonomie salvatrici, in passi cotanto disformi.

Risultato insufficiente e irrisorio. Ce la dimostrerà fra poco la promossa legge provinciale e comunale.

Io ammiro il conato cavalleresco delle tre sinistre di Montecitorio per esaurire tutti i mezzi di conciliazione fra le ineluttabili evoluzioni della storia d'Italia, e l'esistenza della monarchia.

E riuscirebbero loro fatto, se a tanto bastasse il cuore, il valore e la lealtà, che si romparono contro proprietà geometriche immutabili.

Di quivi l'imperativo categorico della repubblica, non quale forma empium d'impalpabile idealismo politico, sibbene come presidio contro l'evidente decadenza, e come condizione assoluta per lo sviluppo pianario delle forze, dei mezzi e delle energie nazionali.

Ed io spero che la separazione dell'Italia dalla monarchia seguirà in buona amicizia; con rammarico da una parte per la memoria dei tempi eroici vissuti insieme; con magnanimità e con dignità dall'altra per rispetto all'Italia, la dolce e sacra madre, e per rispetto a sé.

Mio caro ed illustre amico, vi stringo la mano. Vostro Alberto Mario

Brescia

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Parecchi deputati delle provincie meridionali vennero in Roma per ascoltare l'esposizione del ministro delle finanze. Ieri sera e questa mattina sono ripartiti. Poichissimi sono i deputati attualmente rimasti in Roma.

FIRENZE, 28. — Ieri sera a ore 10, dopo lunga e penosa malattia moriva in Firenze S. A. il Principe Antonio Bonaparte.

Sua Altezza figlio di Luciano Principe di Canino e di Alessandrina Laurencia sua seconda moglie, era nato il 31 ottobre 1816 e ammogliato alla Principessa Maria-Anna, nata il 24 febbraio 1823, figlia dell'avvocato Cardinali di Lucques.

Il Principe Antonio dimorava da lungo tempo nella nostra città, ed era gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il trasporto funebre avrà luogo stasera a ore 6 1/2 dalla sua abitazione, corp. Vittorio Emanuele, n. 16, alla chiesa della Misericordia. (Gazzetta d'Italia)

MILANO, 28. — Togliamo dal *Pungolo*:

Ieri sera, colla corsa delle 11.20, da Verona, giunse in Milano l'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'Imperatore d'Austria.

Egli conta 44 anni, ed aveva sposato in seconde nozze nel 1862, a Venezia, l'arciduchessa Maria Annunziata, figlia di Ferdinando di Borbone, ex re di Napoli.

Nel 1871 passò a terze nozze col'arciduchessa Maria, figlia del principe Michela, già reggente di Portogallo.

L'arciduca prese alloggio all'albergo *Cavour*. Questa mattina ripartì col suo seguito per Genova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Si ha da Parigi: La Senna ha cominciato ad abbassare il suo livello. Tuttavia, in una località inondata, le acque hanno fatto cadere in rovina una casa. Una donna e due bambini che l'abitavano sono rimasti vittime del disgraziato accidente.

Con molta preveggenza il *Temps* consacra un articolo alle elezioni di Bordeaux, che s'aspetta sia per dare argomento a grandi proteste e recriminazioni da parte della stampa conservatrice la quale cercherà di trarre partito dal trionfo del candidato radicale signor De Mie a detrimento della repubblica. « Carta circoscrizioni elettorali in Francia appartengono alle opinioni estreme e il volere giudicare dello stato dell'opinione pubblica in Francia dal signor De Mie sarebbe assurdo non meno che se lo si volesse giudicare dal trionfo ottenuto non ha guari del signor De Mun. »

Il *Journal des Débats* parlando della questione orientale così giustamente stigmatizza la condotta del Montenegro: « Che il Montenegro abusi odiosamente della sua condizione verso la Porta, è fuori di dubbio; non è sulle sue vittorie che egli appoggia le sue pretese, ma sulla presenza dell'esercito russo del Nord. Se l'armata russa venisse richiamata, il Montenegro sarebbe trattato secondo che merita e dovrebbe tenersi anche contento. Ma l'armata russa è là, e non partirà prima che la pace venga conchiusa fra Costantinopoli e Cattinja. » E più oltre: « Che cosa ha fatto il Montenegro durante la guerra? » Collocatosi prudentemente dietro le sue rocce ha vissuto, come diceva un filosofo al quale chiedevano quale condotta aveva tenuto sotto il Terrore: s'è conservato per tempi migliori. La disgraziata Serbia ha pagato per tutti, il Montenegro protende la mano ed esige il premio della sua abile riserva. »

INGHILTERRA, 26. — Il *Daily Telegraph* considerando le trattative di pace che sono tuttora in corso fra la Turchia e il Montenegro, osserva che il loro buon esito dipende dalla Russia. Finché i delegati del Montenegro non ricevono l'ordine di sospendere ogni ulteriore pratica di conciliazione e di partire da Costantinopoli, ne dovremo trarre la conclusione che a Pietroburgo è sempre grande l'irrisolutezza fra la pace e la guerra, e la diplomazia ha ancora un ufficio da compiere.

La Russia, dice il diario inglese, sa bene, che se desidera veramente la pace, può averla non a prezzo della repressione della Turchia, ma colla ragionevole soddisfazione di buoni trattati. Al mondo è noto parimenti che se l'Oriente dell'Europa è visitato dagli orrori della guerra, l'enorme responsabilità pesa su quella potenza che sfoderava la spada di suo arbitrio e vegliava sulla confidenza di Costantinopoli alla testa di forti eserciti.

27. — La mattina, del 25 corrente, accadde un grave disastro ferroviario sulla linea Nord-Est presso Morpeth, nel punto ora diverge il tronco che va a Rothbury. Mentre il treno diretto correva colla ordinaria velocità, la macchina fu improvvisamente spinta fuori delle rotaie e rovesciata; ancora se ne ignora la causa. Anche gli altri vagoni fuorviarono a cagione della forte scossa e alcuni furono fatti a pezzi. Furono trovati cinque passeggeri morti e molti altri feriti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 marzo contiene:

R. decreto 1 marzo che erige in corpo morale l'Opera pia Iona M. Schilizzi Livorno.

Regio decreto 17 febbraio, che erige in corpo morale il pio legato a favore dei poveri della parrocchia di Vazzone, frazione del comune di Borgosesia, provincia di Novara, istituito dalla Caterina Bracciano.

Regio decreto 8 marzo, che erige in corpo morale l'Asilo infantile fondato nel comune di Bassoleto (Tirino) del fu arciprete Antonio Pellicci.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Debattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

30 marzo. Contro Celin Angelo, Bolognini Giulio per furto, dif. avv. Guadagnini e Luzzato; contro Polia Rodolfo per ricettazione; contro Crestani Sante, Pan Celeste per contravvenzione alla legge sulle private; contro Lion Giuseppe per ferimento, dif. avv. Monaco.

Monumento in onore ad Erminia Fua-Fusinato.

Nona lista.
Danieli ingegnere . . . L. 5,—
Marianna Padoa Levi . . . 10,—
Silvestri prof. Carl. Jacopo . . . 5,—
Contessa Anna Sanfermo
Zatta . . . 10,—
Conti Cittadella Vigodarzere . . . 30,—
Tommasoni avv. Giovanni . . . 20,—
Emma Biagini . . . 20,—

Visite. — Lunedì scorso il R. Prefetto comm. Fasciotti fu a visitare il Rettore della nostra Università, il quale andò a restituirgli la visita nel giorno successivo.

Esposizione musicale. — Fino dai primi del corrente mese, il nostro Municipio prestandosi all'invito del Comitato centrale ha costituito il sotto-comitato per la nostra città, composto dei signori:

Miari conte Felice
Canal professore Pietro
Baldi maestro Malchiorre
Brunelli Vincenzo
Suman Pietro
Farina dottor Luigi
Maestro Galli

assegnando anche una somma per le spese preventive per le riunioni del sub-comitato stesso, non che per la raccolta di tutto ciò che dovrà servire all'Esposizione, di cui fu incaricato il segretario sig. Cassinis.

Ora dalla Gazzetta dell'Emilia, in data di Bologna, 29, rileviamo corere voce che detta Esposizione internazionale avrà luogo nel 1878, per evitare la coincidenza nel 1878 dell'Esposizione universale di Parigi.

Skating rink. — Domani sera non si darà la solita festa di pattinaggio; per questa settimana vi sarà invece martedì dalle 3 alle 5 con orchestra. Cominciando poi da sabato P. V., e così per sabati successivi, si continuerà la solita festa, comprendendola in abbonamento; ma inoltre lo Stabilimento sarà aperto ogni domenica dalle 3 alle 5, avendo entrata libera le signore ed i fanciulli abbonati allo skating. Questa nuova esposizione riuscirà opportuna a molta signora, che tornando dal passaggio in Piazza Vittorio Emanuele, potranno fare pattinando un po' di ginnastica, ottimo antipasto; e tornerà pure gradita al nostro *Italo* che vuol vedere nella sua ventura settimana il teatro Concordi sempre *au complet*.

Drammatico. — Teatro Concordi. Tutta o quasi tutta la Compagnia *Morrelli* trovasi ormai alla piazza; i forieri d'alloggiamento sono arrivati da parecchi giorni; da un istante all'altro si aspetta il generale in capo.

All'agenzia teatrale, in via Piazzetta Pedrocchi c'è un via-via, una ressa di gente per acquisto di scanni e palchi, e molti tornano indietro col viso lungo, poiché a contentar tutti è ormai difficile.

Crediamo che per prima recita si darà *La Steniera* di Dumas, e per seconda, *Il dominus color di rosa*, o *Serafina la Devota* salve possibili modificazioni.

Via Businello. — Il reclamo che ieri abbiamo ospitato circa le condizioni di questa via, era proprio in ritardo, e sarebbe stato meglio risparmiarlo.

L'ufficio municipale aveva già impartito gli ordini per il ristaurò necessario, che andrà tosto in esecuzione.

Quella strada era stata ultimamente sconvolta per i lavori del gaz.

Focacce. — In via S. Giuliana, sotto il portico, al numero 1048, fu aperto un negozio per vendita focacce pasquali, del signor Piva, che ha pure smercio dello stesso genere in via Sale Vecchio.

Chi fece acquisto delle focacce del signor Piva, o la molti elogi della dose e dell'ottima confezione.

Ferimento. — Oggi corra voce che fuori al Bassanello un certo B., venuto a rissa con un suo conoscente, lo abbia ferito più volte di coltello.

Non ci facciamo garanti dell'ac-

caduto, essendosi mancato il tempo per verificarlo.

Generale di un operato. — Alle ore otto di sta mattina i mesti concetti della banda ci annunziavano il passaggio per la via dei Servi di un convoglio funebre.

I vetturili accompagnavano la salma del loro confratello d'arte *Bevilacqua* nato abitante a S. Croce. Avevano deposto sulla bara una corona di fiori, simbolo di una vita spenta sul flore degli anni!

Ma benché giovane, quell'operaio, buono, attivo ed onesto, aveva vissuto abbastanza per farsi amare e stimare da suoi compagni, che ora lo piangono estinto.

Povero Paolo!

Onori funebri. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia, 29:

Ieri sera ebbe luogo un altro funebre trasporto non meno splendido per la folla delle persone che lo componevano.

Si accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto medico militare Girolamo Scaramella da Padova, morto nella verde età di anni 26, preclaro ingegno, giovane studiosissimo e che in soli tre mesi di dimora in Firenze si era cattivato il affetto e la stima di tutti i suoi colleghi e superiori.

Seguiva il feretro gran numero di ufficiali, fra i quali il bravo prof. colonnello sig. Broffio, il prof. Ghinazzi, il corpo degli stenografi e molti colleghi ed amici del defunto.

Una banda musicale eseguiva mesto sinfonie e un plotone di fanteria rendeva gli onori militari.

Nel cimitero vennero letti due commoventi discorsi in lode e compianto del defunto, dal capitano Brambilla e dal luogotenente Urci.

Appare a tutti degno di ammirazione e di encomio il modo affettuoso e disinteressato col quale i bravi medici civili e militari mostrarono, ieri sera, quanto fosse amato e stimato il povero Girolamo Scaramella.

Bibliografia. — Descrizione del viaggio in Terra Santa, di monsignor JACOPO BERNARDI. — Un volume in ottavo di pag. oltre 500.

Si pubblicherà in fascicoli mensili, ciascuno dei quali conterrà pag. 100 circa, al prezzo di L. 1.00. — Il ricavato è tutto devoluto al Pio Istituto Turazza (Treviso), a cui l'autore cedette gratuitamente la proprietà dell'opera.

Il nome dell'abate Bernardi è troppo noto e riverito in tutta Italia perché non abbia bisogno delle nostre raccomandazioni un nuovo suo lavoro, il quale per se stesso, per la bontà sua intrinseca e per nobilissimo fine cui è destinata la pubblicazione, altamente a tutti si raccomanda. L'illustratore autore confessa che sarebbe venuto quasi meno al lavoro per le difficoltà incontrate e per la molta pazienza che richiedesi nello apparare fatti che altri narrarono, nel correggere nomi errati, nel descrivere monumenti e luoghi che non visitarono o mai conobbero, se non gli fosse stato di nuovo eccitamento il pensiero che l'amico suo, il Turazza, questo benefattore dell'umanità, avesse potuto ritrarne dalla stampa qualche vantaggio da convertirsi in pane, istruzione, lavoro di quei 250 ricoverati. Queste parole, che mostrano tutta la bell'anima del Bernardi, non han bisogno di commento: i nostri lettori, in buon numero certamente, daranno il nome associandosi allo scritto dell'illustre Bernardi, che si pubblica nella tipografia del Pio Istituto Turazza, Treviso. (Guida del Maestro Et.)

Il cav. Turazza in questi giorni si recherà in questa città onde raccogliere sottoscrizioni.

Colle italiane. — Il signor Antonio Del Bon scrisse al Direttore di questo giornale una lettera della quale espiammo un breve estratto.

Dopo aver provato se il grano turco, acini d'uva, radici di barbabietole, semi di ruscio, fagioli, detti *caffè selvatico*, corrispondevano ed erano superiori alla cicoria ed al caffè di fichi, sperimentai nell'anno scorso (in febbraio) le sementi di girasole, e mostrai la polvere torrefatta al signor Sgaravati di Saonara. Avendo rilevato, dal primo esperimento, che il acido piro-legnoso delle buccie guastava i pregi di questi nostri caffè, nel 15 dicembre 1876 mi rivolsi al signor Alessandro Satti esperto agricoltore di girasole e rimonomato per le sue molteplici e felici esperienze. Egli, gentilissimo, accettò tosto la proposizione di studiare assieme a qual grado di maturazione si devono cogliere i gran del girasole per avere una polvere buona come il caffè coloniale; studio che io non aveva potuto fare nello scorso autunno.

Io, d'accordo col sig. Satti, scrissi a S. Eccellenza il Ministro di Commercio-Industria in data 15 corrente perché, a dir il vero, di tale sco-

perla avea intenzione di fare non una speculazione industriale, ma di studiarla prima di annunciarla al pubblico, e d'averne un compenso. Il sig. Alessandro Sette si rivolse all'illustre professore Keller, ma lo non credeva che costui prestasse la scoperta tanto scientificamente e gentilmente convalidata ed illustrata. Io non sapeva che il Comitato Agrario avesse preso in ciò una legittima ingerenza per far istruire dei confronti. Desideravo si attendesse per studiare in qual modo si potesse rendere più utile la scoperta. Approvo, adesso, pubblicamente quanto ha creduto di fare il signor Sette, e ringrazio il professor Keller per avermi ricordato. Mi dispiace, però, che prima di pubblicare la scoperta non si sia preso un accordo. Io chiedeva si attendesse la risposta di S. Ego, il Ministro prima di pubblicare il nome della pianta. Cosa ne succederà? Io temo che i fabbricatori di cicoria (ossia di radici torrefatte di barbabietole zuccherine) approfittino per migliorare i loro prodotti. Temo che il Ministro non ci accorderà un privilegio per farne un'industria nazionale, e che nemmeno risponda.

Temo che la pubblicazione oltre togliere ogni vantaggio a me ed al signor Sette, non gioverà che agli stranieri con danno del paese.

Ma, come dissi, approvo pienamente quanto si fece, per l'interesse accademico ed umanitario ma non posso trovare opportuna la così inaspettata pubblicazione anti-industriale.

Siamo, però, ancora ai primi studi, e per poter ottenere una bibita come il caffè, che sia priva d'acido pirolegnoso e possa tingere il latte come il caffè coloniale, è necessario che i signori Sette e prof. Keller studino (come studierò io assieme ad altro distinto industriale) a quale grado di maturazione si debbano raccogliere le sementi di girasole, e quale specie di girasoli offra maggiori pregi. È un fatto che i girasoli a grani neri lunghi, piccoli e sottili, seminati nelle marni di terre ferruginee magnesiate con manganese, offrono maggiori pregi dei girasoli comuni, ricchi d'olio ed a buccia leghosa.

Se il prof. Pasqualini si occuperà dell'analisi di confronto mi permetto di avvertire che i pacchetti del caffè detto di cicoria, che sono in commercio, non sono tutta cicoria, ma radici di barbabietole torrefatte nelle grandi raffinerie di zucchero della Germania e Francia.

Leggo con piacere che Fumagalli, il cui nome non avea mai udito, scrisse non so quando, al Re di non so qual regno, d'aver scoperto ecc.

Io credo adunque che la scoperta industriale prima di venir pubblicata si debba studiare in famiglia e che la pompa dell'erudizione sia utilissima quando le scoperte studiate praticamente abbiano diritto di presentarsi al pubblico per vantaggio di tutti. Ed in questa parola tutti è giusto che ci entrino anche quelli che l'hanno studiata ed esperimentata prima degli altri.

Scrivere, dire, giudicare, pubblicare, è molto facile; ma per ottenere un vantaggio da una scoperta, è necessario un accordo, una serie di esperimenti ed un esame di molte circostanze nell'interesse generale, le quali circostanze esigevano uno studio pieno di riflessioni ed una delicatezza d'esperienza chimiche rurali ed industriali.

Ma, come dissi, approvo pienamente che il Comitato Agrario si sia posto assieme al pubblico europeo a giorno di tale scoperta, ed ora che leggo che la polvere del girasole è in buone mani, sono certo che si faranno gli studi prima di pronunciare un giudizio sulla mia scoperta, nel primo suo stadio di circolazione. Speriamo che questi studi gioveranno anche al distinto signor Sette, il cui operato approvo pienamente, benché ci trovi in esso, troppa precipitazione, scusabilissima in argomento di tanta utilità nazionale.

Mi dimenticai di osservare che nell'analisi del girasole si dimenticò d'accennare al nitrato di potassa di cui quella pianta è ricchissima. Ma devo aggiungere che io, non sono né agricoltore, né chimico, né industriale, e che per la esperienza fatta in famiglia non pretendeva d'essere posto vicino ad illustri benefattori stranieri protetti da governi stranieri, citati e gentilmente dall'illustre professor Keller, nell'articolo così obbligante in esso si degnò scrivere e pubblicare autorevolmente.

Rivendo il sig. Direttore di questo giornale, mi pregio confermarvi obbligatissimo

Dott. Antonio Del Bon.
Ferrovia Vicenza-Treviso.
— Togliamo dal Giornale dei lavori pubblici:
I lavori della linea Vicenza-Treviso procedono alacremente verso il loro compimento.

Per quanto ci viene riferito, i movimenti di terra sono ultimati e trovasi terminata la montatura del ponte sul Brenta a Fontaniva, che è l'opera più importante; delle Stazioni resta a costruirsi una sola. I manufatti minori e la casa di guardia in corso di costruzione, non richiederanno molto tempo per la loro ultimazione, tanto più che l'armamento trovasi eseguito per un tratto di 40 chilometri sui 58 che misura la linea intera.

Operi operati. — Mandano al Ravennate.

Forlì, 27 marzo
È dirupata una parte della mura attorno alla quale si lavora già da qualche tempo, in prossimità della Barriera di S. Pietro e per la larghezza di circa trenta o quaranta metri, seppellendo sotto le rovine 5 o 6 operai. Questa sera alle 7 erano estratti due dei cadaveri di quegli infelici completamente schiacciati dalle macerie. Si prosegue onde estrarre anche gli altri. Con altra mia vi darò ulteriori schiarimenti.

Percola o puzza. — A Spalato, il 21 corrente, un certo Pietro Tomić, proprietario di casa, ammazza la moglie e il padre. Poi si trincerò in casa e tirò contro la polizia e i passanti, uccidendo un giovanotto di 20 anni e ferendo una donna alla mascella inferiore. Il parroco cercò di farsi consegnare dal frenetico il figlio ch'era in casa. Il Tomić ricusò, poi gettò dalla finestra il fanciullo tagliato a pezzi. Ferì poi una guardia di polizia alla testa.

Poco dipoi, qual sanguinario veniva, tolto di peso e condotto così legato dalle guardie, fra un nembo di popolo, all'ospitale, dove fu messo nella sezione dei mentecatti.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bullentino, 28 marzo
NASCITE
Maschi 3 - Femmine 4
MORTI
Guerra Giuseppe di Giovanni d'anni 10.
Righetti Angela fu Agostino di anni 28 o mesi 5, cameriera, nubie.
Celaghi Antonio fu Domenico d'anni 70 r. pensionato, celibe.
Schivano Rosa Maria detta Manzin di Lovino d'anni 29, ortolana, coniugata.
Manghelli Isata Teresa fu Francesco, d'anni 67, industriale, vedova.
Tutti di Padova.
Carbo Bartolo fu Matteo d'anni 87, villico, coniugato, di Carrara di San Giorgio.
Pieracciol Domenico di Pietro, soldato nel 1. reggimento, lanterna, d'anni 21 e mesi 2, celibe, di Castel del Piano (Grosseto).

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
30 marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 13 m. 4 s. 29.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 66.2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mil. 763.0	763.7	765.4	765.2
Termom. centigr. 19.2	15.5	13.2	13.2
Tens. del vap. acqueo	7.70	7.39	7.06
Umidità relativa	88	86	87
Dir. e for. del vento	N O N	2 SN	2
Stato del cielo ser.	quasi nuv. ser.	

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = + 16.0
minima = + 8.4

ULTIME NOTIZIE
Abbiamo da Roma, 29:
La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente telegramma dell'imperatore di Germania al Re in risposta a quello ricevuto in occasione dell'anniversario del suo natalizio: «Il telegramma affettuoso e gentile che mi avete indirizzato l'11 mia festa festai grati assai all'animo mio, imperocché nei voti che in tale giorno avete manifestato ritrovo i sentimenti d'amicizia per me e per il mio paese che vi piace rinnovarvi ad ogni occasione. Prego V. M. di gradire l'espressione della mia sincera riconoscenza per questo nuovo segno del suo affettuoso ricordo. Guglielmo.»

Ci viene assicurato che la prossima venuta del generale Ciaffardini in Italia non si riferisce punto a ragioni politiche. L'ambasciatore italiano a Parigi ha chiesto ad ottenere un breve congedo per faccende private.

Così il Fanfulla.

Ci viene riferito che i senatori scelti per parte della Commissione dovranno procedere all'inchiesta agraria, vista la mancanza di riguardo usata al Senato dal ministro di agricoltura e commercio, intendendo declinare l'onorevole mandato. (id.)

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 29. — Rend. it. 79.55 79.60
I 20 franchi 21.64.
MIANO, 29. — Rend. it. 79.60
I 20 franchi 21.65.
Sete. Mercato fiacco.
LIONE, 27. — Sete. Pochissimi affari: prezzi variabili.

CORRIERE DELLA SERA
30 marzo

ROMA, 29 marzo.
Nella giornata di ieri sono partiti parecchi deputati e a Roma ve ne saranno ora trenta e quaranta soltanto, qui domiciliati colle famiglie. Fra questi noterò gli onor. Sella e Minghetti. L'illustre deputato di Livorno è giunto ieri mattina dalla Sicilia e poté udire la manifestazione delle impressioni che l'Esposizione finanziaria aveva lasciate. Molti deputati si congratularono coll'onor. Minghetti per l'Esposizione dell'on. Depretis, da tutti considerata come la migliore e più convincente giustificazione dell'amministrazione precedente e come la più limpida dimostrazione della veracità delle previsioni che l'on. Minghetti aveva esposto il 16 marzo 1876.

Il tempo è galantuomo e il nostro partito non ha migliore e più efficace alleato di questo. La verità si fa strada nell'opinione pubblica e le illusioni e i travimenti durano poco. I deputati delle provincie meridionali si lagnano della esposizione e non occorre aggiungere che si lamentano particolarmente coloro che credendo nelle promesse del Nicotera, aspettavano dal presidente del Consiglio l'annuncio o la presentazione d'un progetto di legge per la costruzione della ferrovia Eboli-Raggio. Un giornale assicurava ieri che di quella ferrovia il Consiglio dei ministri si occuperà durante le vacanze parlamentari, ma siccome l'on. Depretis ha dichiarato che lo stanziamento costante dai 50 ai 60 milioni per nuove costruzioni non potrà aumentarsi; è evidente che di quel progetto dell'on. Nicotera non si parlerà affatto per ora.

Come mi pare d'aver già scritto il progetto del Seismit Doda per l'amortamento dei venti milioni allo scopo di avviarsi alla estinzione del corso forzoso non fu preso sul serio da alcuno e anche ieri nei circoli dell'alta finanza, e alla borsa si rideva di quella proposta, la quale, secondo le pompose dichiarazioni del segretario generale delle finanze, era destinata a far stupire il mondo....

La stampa romana giudica l'esposizione finanziaria in modo vario, com'è naturale.

L'Opinione constata l'omaggio reso dall'on. Depretis alle precedenti amministrazioni e se ne compiace.

Il Diritto giudica eccellente l'impressione lasciata dall'esposizione e il Popolo Romano dice incerta l'impressione e brontola per alcune delle dichiarazioni e proposte del capo del gabinetto.

Credo che la stampa napoletana si lagnerà vivamente, ma le sue lagnanze non proveranno che l'onor. Depretis abbia parlato male e proveranno, anzi, il contrario.

Le notizie che giungono dall'estero continuano a tener agitata l'opinione pubblica. Si dice che in un colloquio tra l'ambasciatore di Russia e l'on. Melegari, il primo abbia dato ieri qualche informazione che lascierebbe motivo a sperare nella possibilità di evitare il conflitto, ma pochi hanno fiducia, al punto cui sono giunte le cose, nel mantenimento della pace.

Qui si continua a parlare della probabilità che l'onor. Melegari ceda il portafoglio degli affari esteri al conte Corti, ministro plenipotenziario a Costantinopoli e di altre modificazioni probabili nel gabinetto.

Ma per ora non credo che avremo novità, perché lo spirito di discordia dei ministri è operato dallo spirito di attaccamento ai portafogli. Majorana e Zanardelli han fatto la pace con Nicotera pranzando all'hotel di Nuova York.

Il ministro d'Agricoltura partì per la Sicilia e altri ministri andranno a passar le feste fuori di Roma.

Oggi qui avremo l'inaugurazione d'una lapide nella casa che fu abitata dall'illustre poeta e patriota polacco Adamo Mickiewicz. Terenzio Mamiani farà un discorso.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI
La Pall Mall Gazette ha i seguenti particolari sul modo di vivere del Sultano Abdul Hamid.
Il Sultano conduce una vita quieta e regolare, è sistematico nelle sue abitudini e guarda molto sulla sua salute. Egli va a letto di buon ora, ordinariamente prima delle 11, e verso le 10 del mattino è già nel suo gabinetto dove passa lavorando la più gran parte del giorno. Qui riceve gli atti che gli vengono mandati dalla Porta; il legge attentamente (ciò che suo zio non fece mai) e non ne sottoscrive nessuno se prima non ne ha compreso perfettamente il senso.

Le persone che egli vede volentieri sono Giorgio Zarifi, banchiere, e Hohart pascia. Col primo si tratta lungamente e di solito su ciò che è da farsi per migliorare le condizioni del paese. Coll'ammiraglio tratta con maggiore intimità. Alla sera, Abdul è solito invitare uno o più ministri a pranzo, finto il quale egli apre una discussione sullo stato degli affari pubblici che dura talvolta fino ad ora inoltrata.

All'asciò che fu recentemente nominato governatore di Adrianopoli, ebbe pure una lunga udienza col Sultano. Durante questo colloquio il Sultano gli domandò le cause della cattiva amministrazione provinciale. All'asciò gli espose i mali di tutto il sistema, ed Abdul lo ascoltò colla più grande attenzione, e lo pregò nei congedarsi di volere venire una volta al mese a Costantinopoli per conferire seco lui sopra gli affari della provincia.

Un'altra persona, che ha parlato ultimamente col Sultano è Photiades bey, ambasciatore ottomano ad Atene, al quale il Sultano fece moltissime domande sulla politica greca e sulla situazione politica e sociale della Grecia.

Tutti questi uomini che hanno ultimamente parlato col Sultano attestano che egli è in pienissimo possesso delle sue facoltà mentali, e che gode perfetta salute. Nessuno dice che egli sia un gran genio; ma tutti sono d'accordo nel dire che egli è modesto, intelligente, che ha molto desiderio di coltivarsi e che prende il più vivo interesse agli affari dell'Impero.

Nella seduta di giovedì della Camera francese fu quasi chiusa la discussione sulle ferrovie, non però ancora sciolto definitivamente il nodo della questione. La discussione fu dietro proposta del ministro dei lavori pubblici signor Christofle chiusa in maniera che la proposta di Targe venne mandata alla Commissione. Questa proposta dichiara che la compra delle ferrovie per parte dello Stato, sarebbe desiderabile, ma che non si potrebbe cominciare con questa riforma.

Per salvare le ferrovie occidentali che minacciano di fallire, la ferrovia d'Orléans ne assumerebbe l'esercizio; lo Stato però eserciterebbe una certa controlleria, per non rendere dannoso il monopolio di questa grande compagnia. Una proposta per la compra delle ferrovie per parte dello Stato venne rigettata con 246 voti contro 207.

Nel giorno seguente i deputati bonapartisti Cuneo d'Ornano, Anisson Duperron, e Haentgen cercarono di sottoporre ad una discussione la nuova legge sulla stampa allo scopo di proteggere, il loro collega Paulo Garnier di Cassagnac (colto di mano ai tribunali), dalle attuali leggi draconiane, e che venga applicato il nuovo regime di stampa proposto da Giulio Simon. La maggioranza della Camera fu propensa per l'aggiornamento, per cui la legge sulla stampa verrà discussa soltanto dopo le vacanze di Pasqua.

Gli organi bonapartisti sono autorizzati, come essi dicono, di smentire le notizie sparse da vari giornali che il principe imperiale si fece franco muratore durante il suo soggiorno in Roma; il principe non è né franco-muratore, né appartiene ad alcuna società segreta; il padre suo era però anche carbonaro; e omonostante egli lo negava sempre.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)
TORINO, 29. — Leon Say è partito stamane per Venezia. Simon arriverà stasera diretto per Firenze.

BUENOS AYRES, 26. — È giunto il postale Europa, della società Lavarello, proveniente da Genova.

ATENE, 28. — La Camera approvò il progetto relativo alle riserve straordinarie di 20 mila uomini. Il governo promise di convocare presto una nuova sessione.

BERLINO, 29. — Ignatieff conferì ieri oltre un'ora con Bismarck. Pranzò presso Bismarck. Ricevette la visita degli ambasciatori russo ed italiano: ripartì per Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 29. — Ieri, la Osmerà, in seduta a porte chiuse, discussa l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La risposta dichiara di respingere assolutamente qualsiasi intervento di stranieri negli affari interni della Turchia.

Riguardo alla Serbia esprime la speranza che i serbi saranno riconoscenti per la pace accordata. Riguardo al Montenegro parecchi deputati si iscrivono per esprimere domani la loro opinione sulla questione.

Klapka aggiornò la sua partenza.

BUKAREST, 28. — Il senato, discutendo una interpellanza sulla situazione finanziaria, respinse un voto di biasimo al gabinetto con 28 voti contro 17.

PARIGI, 29. — Assicurasi che le trattative sono bene incominciate. Un accomodamento è probabile se la Turchia aderisce al disarmo simultaneo.

LONDRA, 29. — Il Morning Post spera in una soluzione pacifica e dice che la continuazione delle trattative prova che si presenteranno al gabinetto inglese idee meritevoli di esame. Il Times ha da Belgrado che la Porta ordina lo sgombero delle isole della Drina e di altre posizioni. Lo sgombero del territorio disputato così è completo.

VIENNA, 29. — La Correspondenza Politica ha da fonte autentica che ieri il consiglio dei ministri a Londra ha accettato la parte essenziale della contro proposta russa. La principale difficoltà della questione della demobilizzazione, deve considerarsi come sciolta in principio. La deliberazione sulla redazione del protocollo è prossima.

La stessa Correspondenza ha da Pietroburgo in data 29 che, seguito ad un invito della Russia di dare una risposta decisiva alla questione del protocollo, il consiglio dei ministri del gabinetto inglese espresse ieri la sua disposizione di firmare il protocollo secondo la redazione russa, lasciando in disparte la questione della demobilizzazione.

WASHINGTON, 29. — Il presidente, rispondendo alle deputazioni disse che la sua politica tende ad indurre i partiti del Sud ad entrare fra essi in relazione per assicurare la pace senza l'intervento militare. Crede che una conferenza dei capi partito troverebbe il mezzo per appiattare le difficoltà.

LONDRA, 29. — Il Consiglio dei ministri discuterà oggi i termini del protocollo: la questione del disarmo della Russia e della Turchia sarebbe oggetto di trattative ulteriori.

La Pall Mall Gazette dice che il governo consenta a firmare il protocollo in seguito all'impegno formale della Russia di demobilizzare. Soggiunge che l'Inghilterra proporrà che il protocollo divenga nullo se la Russia non adempiesse all'impegno.

PIETROBURGO, 29. — Secondo un dispaccio da Londra l'accordo finale è più verosimile.

I punti da discutersi riguardano questioni secondarie.

I delegati montenegrini non riceveranno alcun ordine di partire.

LONDRA, 29. — Layard fu nominato ambasciatore provvisorio a Costantinopoli durante l'assenza di Elliot.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)
LONDRA, 29. — Un dispaccio da Costantinopoli al Globe, 29, dice: «La Porta ricevette da uno dei suoi principali ambasciatori all'estero un dispaccio che l'avverte di prepararsi alla guerra immediata, quindi la Porta richiamò la flotta corazzata dal Mar di Marmara.»

COSTANTINOPOLI, 29. — Camera. — Parecchi deputati, specialmente i deputati musulmani dell'Albania, parlarono contro ogni cessazione territoriale al Montenegro; la frase esprime questa opinione si inserirà nell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Oggi vi è consiglio straordinario dei ministri. I Montenegrini non partiranno sabato; ma non è probabile che le trattative si riprendano, non volendo le due parti cadere su nessun punto.

NEW YORK, 29. — Il console degli Stati Uniti ad Acapulco fu arrestato il 5 marzo sulla pubblica via dei soldati e fu incaricato per dimostranze contro il maltrattamento di un cittadino americano.

ATENE, 29. — La Camera votò in terza lettura la legge militare e il prestito di 10 milioni.

Il ministero è consolidato. La sessione fu chiusa.

PARIGI, 29. — Schadguine studente russo fu arrestato domenica in un assembramento tumultuoso e condannato ad un mese di carcere per resistenza agli agenti di polizia.

LONDRA, 29. — Una nota ufficiale del Morning Post dice: «Possiamo affermare come certo che si pervenne chiaramente ad un accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Si terminò col trovare una formula e modi d'azione che permetterebbero alla Russia di procedere senza timore al disarmo simultaneo colla Turchia; havvi tutta la probabilità che le trattative riprese sotto auspici così favorevoli, producano un accordo definitivo. Possiamo attenderci di vederne fra breve il Protocollo firmato.»

COSTANTINOPOLI, 29. — La Camera votò quasi ad unanimità l'indirizzo. La frase relativa al Montenegro esprime la ferma fiducia che in tale questione il governo agirà secondo gli interessi e la dignità del paese. L'indirizzo ratifica il rigetto delle proposte della conferenza.

NOTIZIE DI BORSA

Rendita italiana	77 30	77 90
Oro	21 63	21 63
Londra tre mesi	27 12	27 10
Francia	108 25	108 10
Prestito Nazionale		
Obbl. Regi tabacchi	835	835
Banca Nazionale	1973 1/2	1970 50
Azioni meridionali	349	350
Obbl. meridionali	239 50	
Banca Toscana	880	887 50
Credito mobiliare	660	662
Banca generale		
Banca italo germanica		79 97
Rendita godibile dal 1 gennaio		

Bart. Moschin, garante responsabile

ANNUNZI
L'ISTITUTO PER BENE. Loggia di convenienza sociale. — Questo nuovo e brillante libro della M. chiesa. Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei vari capi: Il bimbo, I fanciulli - La signorina - La signorina, natura - La signorina - La fidanzata - La sposa - La signora - La madre - La vecchia - Il giovane - Il capo di casa. Prezzo Lire DUE. — Rivolgersi alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, p. 3 in Torino, e dal librai Angelo Draghi in PADOVA. 231

ISTITUTO EDUCATIVO PISGOTT
VIA ROVINA
(Ingresso Via Cappelli)
Convitto Femminile - Alunne Esterne
Ricominciandosi col giorno MARTEDÌ 3 APRILE le lezioni del II Semestre nel suddetto Istituto, restano aperte le iscrizioni a tutto il giorno 2.
Per ulteriori schiarimenti i genitori potranno dirigersi all'Istituto medesimo.
LA DIREZIONE
3-184

D'AFFITTARE
Due NEGOZI grandi in Via dei Servi al civ. N. 1061.
Un Appartamento in primo piano con sottopiano Scuderia in Via Spirito Santo N. 1765.
Due LOCALI terreni ad uso di Stadio o di Magazzini in Via Pozzetto N. 192.
Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto in Via dei Servi N. 1061. 1-196

D'affittare Due Appartamenti di civile abitazione in II Piano con comodità in Padova, Via S. Gaetano N. 3194.
Per visita e trattative rivolgersi al Proprietario nello stesso stabile. 5

D'AFFITTARE
BOTTEGA con retro bottega e locali annessi possibilmente ad uso drogheria, in Via S. Fermo. Rivolgersi all'avv. Cavazzani S. Matteo 1485. 5

D'AF Appartamento
CASA FIT in primo piano
rispiciente la TAR VIA SERVI
Riviera S. Giorgio, 1093 SI N. 1068
Rivolgersi in Casa Zatta ai Servi, N. 1068. 3-193

D'AFFITARSÌ
PEL PROSSIMO 7 APRILE
Appartamento in primo piano situato in Via Turchia Civ. N. 524 composto di sette locali, Sala e Cantina sotterranea.
Rivolgersi al sig. Notaio dott. Bonato in Via Turchia. 3-182

Inserzioni a pagamento
 N. 61. 198
 Prov. di Padova Dist. di Camposampiero
CONSORZIO MUSONI-VANDURA
 In Camposampiero

AVVISO
 Approvato dal Consiglio dei Delegati nella sua Convocazione del giorno 17 Dicembre 1876, e dalla R. Prefettura di Padova con sua Ordinanza 17 p. p. Gennaio N. 277-354 il Bilancio Preventivo per la corrente gestione, ne venivano ritenuti gli estremi portanti una deficienza complessiva di Lire 12,699.49 da coprirsi coll'imposta di gettito nella misura di:
 Cmi 3.58.12 per ogni Lira di rendita del Riparto Superiore.
 Cmi 6 — per ogni Lira di rendita del Riparto Inferiore.

L'esazione seguirà in una sola rata colla scadenza del 9 p. v. Giugno per quanto riguarda l'imposta del Riparto Superiore, e in due eguali rate colla scadenza 9 detto Giugno e 9 Agosto p. v. per l'imposta del Riparto Inferiore.

Si previene che a maggiore comodità dei CONTRIBUENTI l'Esattore Convenzionale signor CAMERINI conte LUIGI e per esso i suoi incaricati terranno aperti il loro Ufficio nei giorni e luoghi seguenti:
 In CAMPOSAMPIERO per la 1^a rata in tutti i giorni d. 1 a 9 Agosto per la 2^a " da 1 a 9 Agosto
 In CASTELFRANCO per l'unica rata nel giorno di Martedì 3 Giugno
 In S. MARTINO DI LUPARI per l'unica rata nel giorno di Sabato 2 Giugno
 In NOALE per la 1^a rata nel giorno di Giovedì 7 Giugno per la 2^a " Giovedì 2 Agosto
 In MIRANO per la 1^a rata nel giorno di Lunedì 4 Giugno per la 2^a " Lunedì 6 Agosto
 Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura Camposampiero, il 21 Marzo 1877.
 I Presidenti
 D. cav. TOLOMEI
 G. ZARA
 Il Segretario
 A. Tentori

BUON GUADAGNO ACCESSORIO
 senza fatica, e perdita di tempo può avere chi gode una buona posizione sociale con molte relazioni e conoscenze. Dirigersi con referenze a
 J. DAMMANN in Amburgo (Germania) 3

AVVISO
 Il sottoscritto che ha un gran smercio di pollame vivo e di oche cerca perciò un buon fornitore italiano. Offerto con prezzi correnti da dirigere a
 S. TAFÉ
 Canalstrasse 29
 München Baviera
 2-194

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).
AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.
 R. Tribunale Civile e Corregionale di Padova
 Con sentenza del suddetto Tribunale e Sezione I del 20 corrente mese deliberati alla locale R. Intendenza di Finanza i sottoscritti stabili per il prezzo di L. 48,400 (lire diciottomilquattrocento) si dichiara che il termine utile all'aumento del sesto va a spirare col giorno 4 aprile p. v.
 Descrizione degli immobili
 Campi 18, 1, 093, con casa colonica in Distretto di Padova, Comune censuario di Brussegana, circondario esterno di Padova, ai mappali numeri 372 b, 724, 752, 753, 756, 757, 758, 759, 1215, di pertiche censuarie 79, 92 colla rendita censuaria di austriache L. 363.99 fra i confini: a levante mappali numeri 707, 750, 753, 713, 725, 1214; a mezzo il canale Bacchiglione e mappali numeri 722, 723, 366; a ponente mappali numeri 709, 1031, 723, 364, 722; a tramontana mappali numeri 707, 372.
 La rendita del n. 1215 limitata però al solo usufrutto essendo rimasta la proprietà al Demanio nazionale.
 Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1876 L. 73.09.
 Dalla Cancelleria del R. Tribunale di Padova, 22 marzo 1877.
 Il Cancelliere FRANCESCCHI
 N. 748-1704 I.

REGIA PREFETTURA DI PADOVA
Avviso di migliorata d'Asta
 In relazione all'avviso d'asta 4 marzo 1877 n. 748-1704 si rende noto, che venne oggi deliberato l'appalto del lavoro di rialzo, ingrosso e sistemazione dell'argine sinistro del fiume Adige in Drizzagno Marico inferiore superiormente all'idrometro di Cavarzere col ribasso di Lire 2 per cento sul prezzo peritale di Lire 23188, che il periodo di tempo entro il quale si può ribassare il prezzo d'aggiudicazione, scade nel giorno 5 a rile p. v. e precisamente alle ore 11 ant. che le offerte di ribasso non possono essere inferiori del ventesimo ossia del 5 per 100 del prezzo d'aggiudicazione, e devono essere presentate all'Ufficio della Prefettura accompagnate dai certificati e cauzioni indicati nel primitivo Avviso d'Asta; ed infine, che passato il giorno e l'ora sopraindicati, non potrà essere accettata veruna altra offerta.
 Padova, li 22 marzo 1877.
 Il Consigliere BRUGNATELLI
 N. 747-2832 Div. I.

PREFETTURA DI PADOVA
AVVISO DI REINCANTO
 Presentata in tempo utile offerta di ribasso di L. 40 per 100 sul prezzo di Lire 15042.36, in cui è risultata, la delibera provvisoria del lavoro di risarcimento con basso trachitico euganeo della fronte dell'argine sinistro d'Adige nella località Volta Fossetto con linea superiore di Cavarzere Comune di Cavarzere.
 si rende noto:
 che nel giorno di venerdì 13 aprile p. v. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura, avrà luogo il reincanto dei lavori stessi.
 La gara sarà riaperta col metodo di estinzione di candele, sulla base della presentata ultima offerta, e la delibera seguirà seduta stante a favore di chi avrà offerto il partito migliore.
 Le condizioni del reincanto sono quelle stesse riportate nel primitivo avviso d'asta 15 febbraio p. p. n. 947-1356.
 Padova, 22 marzo 1877.
 Il Consigliere Raggiante: MIROJA

VERE INIEZIONE E CAPSULE
RICORD
FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antilennoragica del Goppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati e recenti, come catari della vescica e de' incontinenza d'orina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INIEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO
RICORD
FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antilennoragica. Preserva da ogni accidentalità che potrebbe risultare dalla sibilica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

LO SCOGGIO DELL'UMANITÀ
DONNA REALE E DONNA IDEALE
 STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI **Cesare Causa**

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.
 Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.
 L'AUTORE
Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1.50
 Dirigere le commissioni con l'importo ad **ACHILLE BELTRAMI, S. Fermo n. 3, MILANO.**
 13-121

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
 IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 Lire 37 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 37

HOTEL CENTRALE
già SAN MARCO
 MILANO
 PRESSO AL DUOMO E ALLA POSTA
 nuovamente restaurato
 dai nuovi proprietari
MAURI e ANTONIETTI
 Table d'Hotel Restaurant
 a tutte le ore.
 Camere da Lire 1.50 in più.
 Omnibus ad ogni arrivo.
 41 106

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPPER
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA
 del prof. GUERZONI
 Elegante volume in-12, Padova 187
 Prezzo Lire Due.

Epigrafi e Sonetti
 Opere di lusso ed economiche
 Cambiali
 Padova Via Servi
F. Sacchetto
 fornita di **MACCHINE CEBLERI**, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine
ogni lavoro sia di lusso che commerciale.
 Lettere di Porto
 Pubblicazioni periodiche
 Avvisi
 Vaghetti da visita
 Opuscoli per Nozze
 Indirizzi
 Padova Via Servi

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.				I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.			
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	6,25 a.	7,45 a.				II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo, 5,30 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.			
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	8,35 a.	9,34 a.				III	diretto 2,05 p.	5,00 a.	omnibus 5,00 a.	9,32 a.			
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.				IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.			
V	9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.				V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 12,40 p.	9,17 a.			
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 p.	2,30 p.											
VII	diretto 4,00 a.	5,00 a.	4,40 a.	5,30 a.											
VIII	6,32 a.	7,45 a.	5,35 a.	6,53 a.											
IX	omnibus 8,00 a.	9,20 a.	7,50 a.	9,06 a.											
X	9,25 a.	10,45 a.	misto 11,00 a.	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	11,35 a.	1,50 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	7,03 a.	9,35 a.	omnibus 5,20 p.	7,49 a.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.			

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.			
II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.			
III	diretto 5,15 p.	8,24 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.			
IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.			
V	omnibus 10,35 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 a.			

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO									
Stazioni			Stazioni			Stazioni			Stazioni						
da Padova. arr.	511 omnib. 1,2 e 3	513 omnib. 1,2 e 3	515 misto 1,2 e 3	Adria. par.	512 misto 1,2 e 3	514 omnib. 1,2 e 3	516 omnib. 1,2 e 3	da Legnago. par.	502 omnib. 1,2 e 3	504 omnib. 1,2 e 3	506 misto 1,2 e 3	da Legnago. par.	501 misto 1,2 e 3	503 omnib. 1,2 e 3	505 omnib. 1,2 e 3
da Bologna.	9,15	3,11	7,14	6,18	1,8	5,33	6,43	da Padova. arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.	
Rovigo.	7,46	2,27	7,50	6,33	1,20	5,43	6,43	da Bologna.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	5,31 a.	12,41 p.	5,45 p.	
Ceregnano.	9,40	3,40	8,10	6,53	1,35	6,00	6,43	Rovigo.	9,30 a.	3,33 p.	8,00 p.	5,49 a.	12,54 p.	5,58 p.	
Lama.	9,58	3,58	8,33	7,3	1,43	6,8	6,43	Costa.	9,46 a.	3,41 p.	8,22 p.	6,13 a.	1,10 a.	6,14 a.	
Baricetta.	10,8	4,8	8,47	7,25	2,00	6,25	6,43	Fratta.	9,58 a.	3,53 p.	8,38 p.	6,42 a.	1,30 a.	6,32 a.	
Adria.	10,32	4,32	9,8	8,10	2,00	6,25	6,43	Lendinara.	10,13 a.	4,05 p.	8,58 p.	7,2	1,45 a.	6,45 a.	
	10,32	4,32	9,19	8,10	2,00	6,25	6,43	Badia.	10,33 a.	4,24 p.	9,25 p.	7,17 a.	1,56 a.	6,56 a.	
	10,32	4,32	9,19	8,10	2,00	6,25	6,43	Castagnaro.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.	7,35 a.	2,10 a.	7,10 a.	
	10,32	4,32	9,19	8,10	2,00	6,25	6,43	Badia.	10,48 a.	4,39 p.	9,45 p.	7,35 a.	2,10 a.	7,10 a.	
	10,32	4,32	9,19	8,10	2,00	6,25	6,43	Villabartolomea.	11,01 a.	4,51 p.	10,00 p.	7,52 a.	2,16 a.	7,24 a.	
	10,32	4,32	9,19	8,10	2,00	6,25	6,43	Legnago.	11,10 a.	5,00 p.	10,12 p.	7,52 a.	2,33 a.	7,55 a.	

VICENZA - THIENE - SCHIO							
Kil.		OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	Kil.		OMNIBUS
Partenza da Schio		6,15 ant.	10,00 ant.	4,40 pom.	Partenza da Vicenza		8,10 ant.
Arrivo a Thiene	9	6,31	10,20	4,56	Arrivo a Dueville	14	8,34
Partenza da Thiene		6,35	10,26	5,00	Partenza da Dueville		8,40
Arrivo a Dueville	18	6,51	10,46	5,16	Arrivo a Thiene	23	8,58
Partenza da Dueville		6,56	10,52	5,21	Partenza da Thiene		9,03
Arrivo a Vicenza	32	7,20	11,23	5,45	Arrivo a Schio	32	9,20
							4,03

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.
 (Biblioteca Medica)
Fisiologia degli Istinti
 in-12 - Lire 1.00
L'Educazione degli Istinti
 in-12 - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori
 in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A.
 L
Linguaggio degli Animali
 in-12 - Lire 1.50
LOMBROSO PROF. C.
L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore
 in-16 - Lire 3

Psiche
Sonetti inediti
 di **G. Prati**
 Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25
SELVATICO M. PIETRO
GUIDA DI PADOVA
 suoi principali contorni
 INCISIONI, VEDUTE E PIANTE
 Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.
 (Biblioteca Scolastica)
Il Maestro del Villaggio
 in-12 - Lire 4
BOLAFFIO DOTT. L.
La Stenografia Italiana
 secondo il sistema CABELSBERGER
 in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
BERLAN PROF. F.
Le più belle pagine della Divina Commedia
 in-12 - Lire 1.50
MUZZI S.
Intelletto, Memoria e Volontà
 in-12 - Lire 1.50

G. Cappolletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.